

invece di farne ai preti un delitto, credo piuttosto che se ne dovrebbe loro tener buon conto, per avere inculcato ai cittadini uno dei precipui loro doveri. Opererebbe forse da buon cittadino chi scientemente portasse alla pubblica rappresentanza una persona incapace, ovvero nemica del pubblico bene? Certo che no. Ora il clero ha fatto ottima cosa nell'inculcare che all'obbligo del buon cittadino non si disgiunge quello di buon cattolico.

Che se si vuol parlare di quella pressione che dicesi fatta ad alcuni elettori con minacce di scomunica o rifiuto di sacramenti e simili, oltrechè queste accuse si residuano a fatti parziali, che non colpiscono la massa degli elettori, e che per le scarse o poco esatte indicazioni non possono far luogo ad una inchiesta, non si può neanche dire che siano sufficienti ad invalidare l'atto della votazione. Questi non tolgono la libertà del votante, e n'è prova la quantità di coloro che si ridono di quelle minacce.

Ma v'ha di più. Qualora si ammettesse questo principio, che una qualsiasi morale pressione, della natura di quella che si invoca nelle proteste che abbiamo sotto occhio, potesse rendere nulla la seguita elezione, io non vedo come potrebbesi riconoscere per valida una sola delle elezioni di ambo i partiti. E per vero, se si accusano i clericali d'aver esercitato una morale pressione colle minacce di grave colpa, di perdita dell'anima e di castighi dell'inferno, non è men vero che il partito opposto si servì degli spauracchi d'alto tradimento per parte dei clericali, di perdita delle libere istituzioni e di aspirazioni all'assolutismo. E questo tanto è vero che nessuno potrà negare come nei pubblici fogli, tiranni spesso della pubblica opinione, i conservatori cattolici siano stati fatti bersaglio alle più indegne calunnie. Se vi è dunque caso d'inchiesta per l'accertamento dei fatti contro dei preti, affinché, se veri, producano nullità nelle elezioni conservatrici, ognun vede come riguardo ad altre elezioni si possa fare il medesimo appunto; che anzi non sarebbe più nemmeno il caso di accertarlo con una inchiesta.

Per i motivi sin qui esposti, io sono d'avviso che la Camera non debba far conto delle proteste che tendono a far dichiarare nulle alcune elezioni, a motivo di una sognata morale pressione esercitata dai preti sugli animi degli elettori. Questa pressione non esiste, e, qualora esistesse, non è tale da togliere agli elettori la libertà dell'atto della votazione; quindi quest'atto deve considerarsi come perfettamente valido.

E ritornando al mio principio, che l'inchiesta debba soltanto essere ammessa per quei fatti che, riconosciuti veri, sarebbero valesi a rendere nulla la elezione, e come tali fossero pure ben precisati e circostanziati da non vagare nell'incerto, io conchiudo che la Camera debba rigettare ogni proposta d'inchiesta su quelle accuse che si attengono alle generalità di morale pressione esercitata sulla massa degli elettori. Io soggiungo che una simile inchiesta è inutile ed è dannosa. È inutile, perchè senza fondamento; quindi è anche inutile, perchè sarà senza risultato.

Per provare che è senza fondamento basta leggere quel gran numero di proteste che si accalcano su gran parte delle elezioni dei conservatori. Io non voglio ripetere le violenti invettive, le basse insinuazioni e le plateali accuse che passo passo vi si riscontrano. Io le accenno per constatare un primo fatto, che cioè in esse vi si scorge chiaramente l'esagerazione dello spirito di partito. Non vi sono fatti accertati, non regolari indicazioni, nulla insomma di ciò che possa mettere sulla via di una sincera e coscienziosa inchiesta. Non so nemmeno se proteste di simile natura sarebbero producibili in un regolare giudizio. E con questo fondamento si potrà sperare che l'inchiesta sia per riuscire a qualche utile risulamento?

Ma sia pure che ne abbia; essa sarà pur sempre dannosa. O le accuse hanno sostanza, ovvero non ne hanno.

Se si riscontra dall'inchiesta che le fatte accuse siano prive di fondamento, la Camera dovrà convalidare la elezione del primo deputato; ed intanto, per cagione di questa stessa inchiesta, essa sarà rimasta priva, per più o meno lungo spazio di tempo, dei lavori e dei lumi di alcuno dei suoi membri.

Avrà l'inchiesta il risulamento di comprovare le fatte accuse? Ed in questo caso la Camera, pronunziato l'annullamento dell'elezione, dovrà riconvocare gli elettori di quello stesso collegio.

Ora io domando, o onorevoli, il solo fatto dell'inchiesta avrà egli bastato a scancellare dall'animo degli elettori le impressioni ricevute prima? Se non saranno scancellate, vi manderanno forse lo stesso eletto, ed in questo caso sussisterà tuttora la prima causa di nullità. Elegeranno essi un altro candidato? E chi, in questo secondo supposto, potrà farsi capace che la volontà degli elettori non sia stata violentata dalla stessa vostra inchiesta?

L'apparato imponente che certo non mancherebbe all'operazione dell'inchiesta, il mal compreso senso del fine di questa, agiranno con somma violenza sugli animi di quei semplici, i quali, se si lasciarono inceppare dalle parole del loro curato, non saranno certamente da tanto da svincolarsi dall'ascendente morale del giudice. Essi crederanno far male assai a nominare il primo candidato; e per ciò stesso saranno costretti a mutare volontà. Sarebbe egli mai questo un argomento di libertà?

Onorevoli signori, io rigetto l'inchiesta, e la rigetto perchè, sebbene destinata a svincolare la volontà degli elettori da una sognata morale pressione, ne esercita essa stessa un'altra assai più forte, assai più pernicioso, assai più valida.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mamiani.

MAMIANI. Prima interrogo la Camera se stima d'essere abbastanza istruita ed illuminata intorno alla materia di cui disputiamo, e desidera di andare ai voti; nel qual caso io tacerò.

Molte voci. No! no! (*Vivi segni di attenzione*)

MAMIANI. Ho inutilmente sperato che si volesse con-